

INTERVISTA : **Giorgio Jannone** : Comm. parlamentare

«Ridurre i controllori e favorire la fusione degli enti»

Ministero del Welfare, della Giustizia, la Commissione bicamerale di vigilanza sugli Enti; poi il Nucleo di valutazione della spesa pensionistica e infine la Corte dei Conti. Una folla di vigilanti, che non si è accorta di un sensibile scostamento di prezzo per il bond di Irish Life (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Presidente Jannone, com'è possibile?

È vero, ci sono troppi soggetti a vigilare. Sarebbe bene uniformare i controlli riducendo anche i controllori, rendendoli più incisivi e tempestivi. Anche i troppi controlli sono una dispersione di energia. Da parte mia ho cercato di uniformare la documentazione.

Su che carte può mettere gli occhi la commissione di vigilanza bicamerale che lei guida?

Periodicamente analizziamo i bilanci, a partire dagli ultimi. E poi imponiamo agli enti di pubblicarli sui loro siti web. Abbiamo convocato e ascoltato tutte le Casse senza eccezione alcuna, sulla presenza di titoli tossici. È un'attività di moral suasion sui decisori. Ai quali chiediamo una precisa assunzione di responsabilità: non è più possibile trincerarsi dietro il rating di un titolo.

Spesso si sente rivendicare l'autonomia della gestione delle Casse. Vi è capitato di scontrarvi contro questo muro?

Non esplicitamente, anche se qualche volta è stato in qualche modo evocato. Nessuno mette in discussione l'autonomia, ma è prevalente l'interesse collettivo: si è creato il principio per cui se un ente va in default a rispondere è lo Stato, che ha la facoltà e il

diritto di indagare su ciò che si fa con i patrimoni degli iscritti.

Avete sollevato l'attenzione anche sugli advisor delle Casse. Perché?

Questo sistema è un boccone ghiotto, forse il più grande sistema di investimenti di liquidità italiano. Basta farsi riconoscere uno zero virgola qualcosa per ottenere frutti e consulenze enormi. Ancor più se vengono sottoscritti e ceduti titoli a rischio default, che provocano perdite per gli iscritti.

Cosa c'è da cambiare in questo mondo?

Non siamo la magistratura, abbiamo vincoli maggiori. Ma ultimamente abbiamo introdotto il criterio di tempestività dell'indagine: significa convocare subito le Casse interessate a un evento specifico. Come nell'ultimo caso

che riguarda l'Enpam: appena abbiamo ricevuto l'esposto abbiamo convocato in giornata i vertici dell'ente, che hanno chiesto qualche giorno per raccogliere il materiale e rispondere alle domande dei membri della commissione parlamentare. Da cambiare c'è tanto: alcuni enti potrebbero accorparsi, riducendo Cda e consulenze esterne, che costituiscono una fonte di spesa non irrisoria. E insieme responsabilizzare chi governa gli enti. Certe decisioni sembrano prese in base alla durata dei mandati. Sarebbe utile poi rendere obbligatoria la banca depositaria, strumento di trasparenza. Il lavoro della nostra Commissione è proficuo e il ministro Sacconi ha lavorato bene, ma la forza delle lobby ha buon gioco sulla debolezza del sistema parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono un boccone ghiotto per advisor e gestori. L'autonomia non ostacola le verifiche dello Stato»

